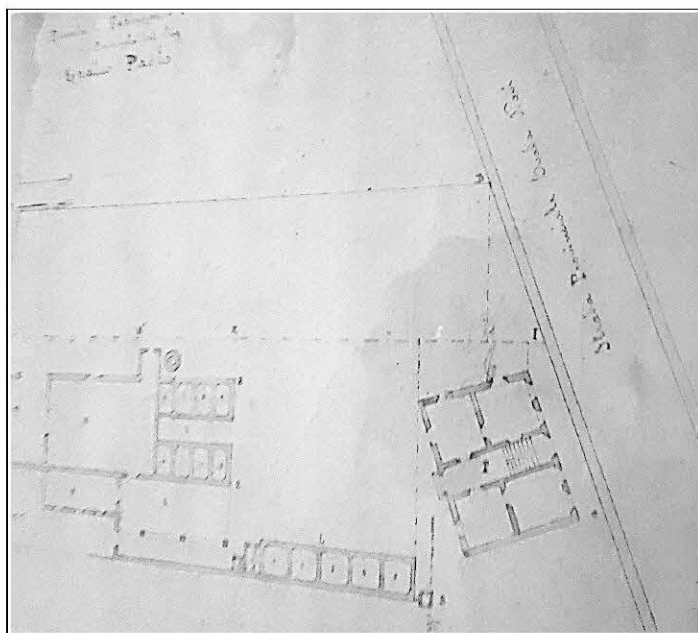


## Capitolo IV

Elvira Montenegro dà a Duilio tre figli: Paolo (*Paulito*) nel 1923, Susanna (*Negrìta*) nel 1925 e Maria (*Chiquìta*) nel 1928. E mentre Duilio continua la sua vita e la sua attività di enologo nella regione di Mendoza in Argentina, in Italia e a Silvano d'Orba suo padre Paolo, che ha già più di settant'anni, porta avanti la tradizione di famiglia: distilla vinacce e produce grappe.



**FOTO 31 – Planimetria della casa di abitazione e della distilleria di Gualco Paolo al n. 7 di Via Provinciale, poi Via XX settembre e infine Via Roma. Archivio Duilio Gualco.**

La Grande Guerra, terminata il 4 novembre 1918, ha lasciato i suoi segni e non solo nelle regioni orientali del Paese dove il nemico è arrivato fino al Piave.

Anche Silvano ha avuto 46 Caduti su circa 450 uomini partiti per il fronte, ma la pace ritrovata è offuscata ben presto da gravi conflitti interni che porteranno alla “*marcia su Roma*” del 28 ottobre del 1922 e alla successiva affermazione del Fascismo.

Il 16 novembre 1919 si tengono le elezioni politiche generali, le prime in Italia col sistema proporzionale. I socialisti con il 32,3% dei suffragi e 156 seggi su 508 sono il primo partito; altre liste socialiste ottengono 24 seggi. I Popolari con 100 seggi sono decisivi per la formazione del governo.

Un anno importante per Silvano d’Orba è il 1920: arriva la corrente elettrica nelle case del centro, vengono inaugurati, come abbiamo già ricordato, lo Sferisterio e il Campo Sportivo della *Pietra Grossa* e, pochi giorni prima di Natale, nel bel salone della SOMS arriva il cinema, muto però!

Dopo un anno e mezzo dall’ultima consultazione, il 15 maggio 1921 si tengono ancora le elezioni politiche. Per questa ragione vengono rimandate la festa di San Pancrazio in paese e la tanto attesa fiera del lunedì.

Hanno diritto di voto 973 Silvanesi (solo maschi), ma vanno a votare in 675; il risultato è il seguente: Blocchi Nazionali (Destre e Liberali) 262 voti, Socialisti 167, Comunisti 128, Popolari 117 e un voto nullo<sup>(1)</sup>.

Il censimento del 1° dicembre 1921 fa registrare a Silvano una popolazione di circa 2750 abitanti, con una diminuzione di oltre 350 unità rispetto al dato del 1911.

La popolazione del Regno d’Italia, anche per effetto delle conquiste territoriali della Prima Guerra Mondiale, sfiora i quaranta milioni.

Il 22 Gennaio 1922 muore Benedetto XV, il genovese Giacomo Della Chiesa, il Papa che aveva definito la Grande Guerra “un’inutile strage”.

Nel mese di febbraio del 1922 arriva anche a Silvano d’Orba

il telefono pubblico.

Al Comune è assegnato il numero 1; il numero 2 è della Distilleria Gualco Paolo.

A maggio del 1922 inizia l'attività di vendita dell'acqua della fonte Lavagello in Castelletto d'Orba e, a Silvano d'Orba, nel mese di giugno c'è l'inaugurazione del Monumento ai Caduti nella Piazza intitolata a Cesare Battisti.

La lotta politica sempre più aspra, la "marcia su Roma" del 28 ottobre del 1922, e l'instabilità dei governi porta a nuove elezioni politiche nazionali il 6 giugno 1924.

Il clima non è certo sereno e anche se possiamo ancora definirle *libere elezioni* saranno le ultime. Il partito fascista ottiene quasi il 65% dei suffragi.

Quattro giorni dopo, il 10 giugno 1924, viene ucciso il deputato socialista Giacomo Matteotti; il presidente del Consiglio, Benito Mussolini ha non pochi problemi, ma "copre" di fatto gli esecutori dell'assassinio e trasforma rapidamente in dittatura, in un "regime", la sua vittoria elettorale.

A Silvano d'Orba, in occasione della Commemorazione dei Defunti del 2 novembre, viene affisso sui cancelli del cimitero un grande ritratto dell'onorevole Matteotti con la scritta: "Al martire socialista i compagni di fede".

Il manifesto è prontamente rimosso.

Il decreto di scioglimento delle Società Operaie è del 1924, ma la SOMS di Silvano riesce a sopravvivere e nel 1926 si "salva" assumendo la nuova denominazione di "*Società di Mutuo Soccorso-Casa del Littorio*".

Nel maggio del 1926 il Cav. Ferdinando Robbiano, già sindaco per 4 anni, diventa il primo Podestà di Silvano d'Orba.

Nel mese di ottobre di quello stesso anno, «*in un tripudio di popolo, associazioni, bandiere, banda, madrine, (...) autorità civili, religiose e scolastiche (...) il tutto coronato da pranzo ufficiale al castello, si posa la prima pietra del nuovo edificio scolastico (...)*», per i Silvanesi l'*Edififi*, l'Edificio<sup>(2)</sup>.

A Mendoza intanto, Duilio Gualco si è comprato una Ford e

tenta, senza riuscirci, di attraversare in auto la Cordigliera delle Ande per raggiungere Valparaiso e Santiago. Riuscirà invece, e tra i primi, a percorrere in automobile i 1200 km circa che separano Mendoza da Buenos Ayres dove, raggiunto dalla moglie in treno, si fa immortalare con lei, le sorelle e i cognati. [FOTO 32]

Olimpia, l'ultima figlia di Paolo II, è emigrata anche lei in Argentina poco dopo la fine della prima guerra mondiale; si è fermata a Buenos Ayres dalla sorella Desolina e in quella città ha incontrato e sposato Domenico Girard, abile meccanico originario di Bruino (TO) che ha aperto da poco una sua officina in quella città.



**FOTO 32 – Da sinistra: Domenico Girard e la moglie Olimpia Gualco, Elvira Montenegro e il marito Duilio Gualco, Bartolomeo Gualco e la moglie Desolina.**

Quando Duilio arriva a Buenos Ayres in auto da Mendoza, deve portare la vettura in officina per essere messo in condizione di compiere senza troppi “affanni” il viaggio di ritorno. Ha la fortuna di avere il meccanico “in casa”: è Domenico, il marito di sua sorella

Olimpia.

Olimpia è l'unica dei fratelli Gualco che rimarrà in Argentina con la sua famiglia e ancora oggi i suoi discendenti abitano nel Paese sud americano.

Sono i cugini d'America che non hanno però dimenticato le loro origini italiane, piemontesi e silvanesi.

Nel 1928 Gualco Bartolomeo e la moglie Desolina, figlia di Gualco Paolo II, rientrano in Italia e Bartolomeo va a lavorare con suo suocero, che ha già più di ottant'anni, nella distilleria di via Roma<sup>(3)</sup>.

Imparata rapidamente l'arte della distillazione – è così bravo da venir associato nell'attività dal suocero – dà un nuovo impulso alla Distilleria Gualco.

Il 30 marzo 1932 muore Gualco Paolo II. Lo “accompagnano” in chiesa i bambini dell'Asilo Infantile, come certifica la ricevuta rilasciata da Madre Lodi<sup>(4)</sup> alla vedova Maria Maddalena Pizzorno. [FOTO 33]

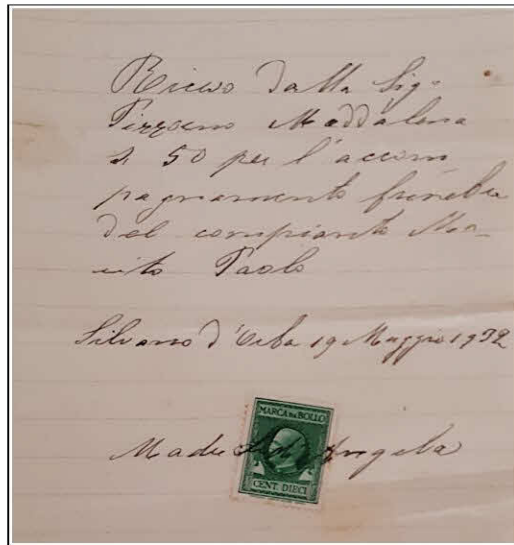


FOTO 33 – La ricevuta di Madre Angela Lodi, direttrice dell'Asilo Infantile. Archivio Duilito Gualco.

Erede universale è il figlio maschio Duilio; alle figlie il padre lascia soltanto la *legittima*. Bartolomeo continua a dirigere la distilleria, ma il proprietario è Duilio che nel 1934, sistemati i suoi affari in Argentina, torna a Silvano con tutta la famiglia.

É chiaro che due galli nello stesso pollaio non possono coesistere, tanto più che uno di loro, Duilio, ne è il proprietario. E così i due cognati si dividono: Duilio continua in via Roma l'attività di famiglia e Bartolomeo che aveva già comprato una casa con terreno in via XX Settembre, decide di attrezzarsi per continuare, in proprio, l'attività di distillatore.

Sul finire del 1934 in via XX Settembre a Silvano d'Orba nasce la *Distilleria Gualco Bartolomeo* che nel 1935 può avvalersi di un alambicco che è un'*invenzione speciale* di un abile artigiano, un *lattoniere* di via Sant'Antonio in Ovada.



FOTO 34 e FOTO 35

**Bartolomeo Gualco e la moglie Desolina verso la fine degli anni 30 del '900.**

Si tratta di un *alambicco a bagnomaria* messo a punto da Montaiuti Francesco, un “maestro” in tutto il Piemonte, e di un forno molto particolare in grado di bruciare come combustibile la vinaccia esausta appena distillata e quindi ancora umida; per questo motivo viene detto “*a semigasogeni autarchici*”.

Il progetto del forno è dell'ingegner Ratti di Alessandria.

Pertanto, a metà degli anni trenta del secolo scorso, sono attive a Silvano d'Orba ben quattro distillerie, e tre sono dei Gualco: *la Distilleria Gualco Duilio, la Distilleria Gualco Paolo e la Distilleria Gualco Bartolomeo.*

Duilio e Bartolomeo sono cugini e cognati, Paolo e Bartolomeo sono fratelli, figli di Matteo il *Bagatto*; Duilio e Paolo sono cugini.



DISTILLERIA DUILIO GUALCO fu PAOLO – SILVANO D'ORBA

**FOTO 36**

**La distilleria di Duilio Gualco nel 1939.  
Archivio Duilito Gualco.**

La quarta distilleria Silvanese è la *Distilleria Lasagna*, alla *Nave*, vicino a quella di Gualco Paolo, che indicheremo come Gualco Paolo III.

Alla fine degli anni 30 del '900, oltre ai *tartrati* incominciano ad essere “valorizzati” in distilleria anche i *vinaccioli*, nel dialetto locale “*ra granéla*”; ben presto vengono installate macchine in grado di separarli facilmente dalle vinacce esauste. Il ricavato della vendita dei vinaccioli è elevato e riesce, quasi da solo, a coprire il costo degli operai stagionali.

Nel secondo dopoguerra lo Stato incentiva la produzione dell'olio di vinaccioli e, per qualche anno, questo “scarto” particolare costituisce ancora una risorsa, ma quando termina il sostegno statale si esaurisce in breve tempo anche l'interesse per questo sottoprodotto della distillazione.

La seconda guerra mondiale e soprattutto la lotta partigiana e la guerra civile hanno lasciato segni profondi. In particolare nella distilleria di Duilio.

Ripresa l'attività alla fine del 1945 con l'aiuto del figlio Paulito, della figlia Susanna e della figlia Maria, più conosciuta come *Chiquita*, Duilio ha modo di riprendersi, anche se solo in parte, dai disastri della guerra.

Susanna, che si è diplomata alle magistrali, ha una naturale “sensibilità” alla qualità del prodotto e un'a spiccata attitudine commerciale, mentre la figlia minore Chiquita sta frequentando gli ultimi anni del liceo scientifico.

Proprio per i suoi contatti con la clientela Susanna ha modo di conoscere Marcello Soldatini, un commerciante di vini e liquori di Genova; i due si innamorano e si sposano nel settembre del 1946.

Susanna si trasferisce a Genova e nell'aprile del 1948 dà alla luce Alessandro. Chiquita, conseguita la maturità, si iscrive alla Facoltà di Chimica, ma dà anche una mano nell'azienda familiare occupandosi prevalentemente di amministrazione e contabilità.

Passano gli anni e la Distilleria Gualco Duilio si “spegne” progressivamente: è troppo piccola per essere un'industria e troppo grande per essere una bottega artigiana; le figlie quasi subito si



dedicano ad altro.

Susanna collabora con il marito nella gestione del laboratorio di liquori, gestisce con successo due bar a Genova e si dedica alla famiglia.

Chiquita preferisce fare l'impiegata e a Gressoney la Trinité, dov'è segretaria in un grande albergo, incontra Livio Rial che sposa avviando poi una florida attività di intermediazione immobiliare in quella località turistica.

Nella distilleria dei *Bagatti*, Matteo II è subentrato al padre e anche per lui i tempi non sono facili, ma le dimensioni contenute dell'attività e il suo notevole impegno gli fanno superare ogni ostacolo. Matteo muore nel 1977 e il figlio Benito dopo un anno trasferisce l'attività in una nuova costruzione sulla strada provinciale che porta ad Ovada. Compra un impianto di distillazione a vapore con quattro alambicchi a catena e continua l'attività fino al 2000, quando decide di ritirarsi a vita privata. L'unica figlia fa l'avvocato e non può dedicarsi all'azienda; è meglio cedere la clientela alla cugina Susanna e piantarla lì.

La terza distilleria Gualco è quella di Bartolomeo, in dialetto *Tumlëi*, detto anche *Cilica*, che grazie a un'attenzione costante alla qualità migliora progressivamente la sua presenza sul mercato, acquisisce clienti di prestigio e nel volgere di breve tempo comincia ad essere conosciuto dalla stampa.

Definito il "mago della grappa" riceve nella sua distilleria artigianale molti illustri personaggi che ne apprezzano il lavoro e consolidano la sua fama.

Attribuisce alle sue grappe nomi di fantasia che le distinguono sul mercato e le mette in vendita solo quando "piacciono" a lui. In breve tempo diventano famose, oltre alla grappa bianca a 50 gradi **Aqua Vitae**, la **Stravecchia**, la preziosa **Senza Nome** (il fumetto che segue ci farà scoprire perché si chiama così) e la **Rosina**, un "nettare" alto di gradazione ottenuto con un lungo invecchiamento. Intorno al nome di questa grappa nacquero diverse *leggende*: un giornalista scrisse che fu così apprezzata dal re Vittorio Emanuele II, da essere regalata alla Bella Rosina, la sua innamorata<sup>(5)</sup>.

Non poteva certo essere una grappa di Bartolomeo, ma non possiamo escludere che qualche bottiglia di grappa dello zio Paolo II – che aveva iniziato a distillare già nel 1870 – fosse giunta alla “real casa” inviata in omaggio al re sabauda dallo stesso Paolo che aveva “combattuto per lui” nel 1866.



FOTO 37 – Bartolomeo Gualco mentre "assaggia" la sua Grappa al Caffè.